Relazione di Montagnani al Consiglio dell'INPS

Centinaia di miliardi sottratti alle pensioni

Denunciata una politica che tende a impedire il miglioramento, oltre che delle pensioni, anche degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione - Si vuole ripetere la vicenda del 1963 quando sui lavoratori vennero scaricati gli effetti della crisi economica - Le scelte fatte da CGIL, CISL e UIL

Il presidente dell'INPS Fernando Montagnani ha svolto una relazione al Consiglio nella quale presentando il bilancio di previsione per il 1972 ha denunciato la sottrazione di centinaia di miliardi di lire dalle casse previdenziali per coprire spese che spetterebbero al bilancio statale o addirittura per offrire benefici al padronato.

Montagnani rileva in primo luogo che la riduzione dell'1,6 per cento del contributo previsto dal governo dal 1 gennaio crea un vuoto di 237 miliardi di lire nel fondo salariale per il pagamento delle pensioni e sottolinea che «è urgente un provvedimento di ripristino dell'aliquota contributiva prevista al momento della riforma delle pensioni». La serie dei fondi manipolati dal governo è però assai lunga.

Il Fondo sociale col quale si paga la pensione di 12 mila lire mensili a carico dello Stato prevede quest'anno 1.268 miliardi di entrate e 1.729 miliardi di uscite anche lasciando l'attuale misero livello della pensione sociale. Spetta al governo integrare i mezzi mancanti e non lo ha fatto.

Per i coltivatori diretti coloni e mezzadri sono previsti 189 miliardi di entrate e 295 miliardi di uscite il disavanzo del prossimo anno previsto in 108 miliardi si aggiungerebbe a quelli degli anni precedenti facendo salire il totale a ben 308 miliardi di lire che lo Stato ha il dovere di porre a carico del bilancio pubblico oppure di sovvenzionare con una revisione del sistema contributivo. Oggi il governo riversa il pagamento delle pensioni contadine nuovamente a carico dei lavoratori dell'industria.

La situazione non è migliore in altri settori. La Cassa integrazione guadagni la quale serve al padronato per superare le crisi aziendali ha un deficit di 62 miliardi nel settore industriale di 116 nella gestione speciale edilizia non avendo il governo provveduto a ripartire l'onere adeguando i contributi del padronato.

Nella gestione del fondo per le indennità di disoccupazione si sottraggono i soldi ai lavoratori seguendo la via contraria c'è un avanzo di circa 170 miliardi ma per poterlo usare in altre direzioni si nega la rivalutazione dell'indennità di disoccupazione ferma da molti anni a 400 lire al giorno.

Situazione ancora più grave per la Cassa assegni familiari e per quella per i tbc dove si prevede l'introito di 1.454 miliardi ed un «risparmio» di 345 miliardi di lire. Inutile dire che dal momento che gli assegni familiari sono svalutati del 35 per cento dal 1965 ad oggi questi 345 miliardi in meno risultano direttamente detratti sulle buste paga dei lavoratori più colpiti dal basso salario quelli con familiari a carico.

A chi vanno questi soldi? Montagnani ha fatto un lungo elenco che spiega anche meglio le colpe del governo. I lavoratori mantengono con i loro contributi l'Ispettorato del lavoro e persino gli uffici di collocamento servizi che dovrebbero essere interamente a carico dello Stato. Con i fondi salariali si pagano i corsi professionali che oltre a servire alle industrie sono spesso occasione di sperpero e corruzione. Si «passano» infine 195 miliardi all'INAM per coprirne i debiti che si accumulano per la mancata attuazione del Servizio sanitario e persino 25 miliardi alla Federmutue dell'on. Bonomi organismo che serve più alle campagne elettorali della DC che agli assistiti. Tutto il padronato infine riceve «sconti» e gli agrari ricevono esenzioni pressoché totali.

Questi dati dimostrano che il governo è tornato in campo previdenziale alla situazione ante riforma agli anni fra il 1962 ed il 1964 quando con i soldi dei lavoratori pagò una parte del costo della crisi economica. Oggi esiste una situazione di difficoltà economiche le imprese premono per avere sgravi contributivi e trovano ancora lo spazio politico per rimangiarsi per questa via una fetta del potere d'acquisto conquistato dai lavoratori con dure lotte.

L'operazione però si scontra stavolta con mutamenti di schieramento sostanziali. Già la denuncia del presidente dell'INPS mette in evidenza che uno dei centri dove vi è stata la maggiore connivenza fra le opere ioni portate dal governo ha cambiato di orientamento. CGIL, CISL ed UIL hanno inoltre fatto due passi importanti: 1) hanno chiesto la esclusione di ogni riduzione dei contributi assicurativi in quanto salario a tutti gli effetti nelle azioni di promozione dello sviluppo economico 2) hanno presentato richieste di aumento delle pensioni che mutano attorno al collegamento «permanente» pensione salario (da estendere a tutti i trattamenti economici) il quale ha espressione nella scala mobile basata sull'aumento dei salari medi nazionali (se i contributi aumentano automaticamente anche le prestazioni devono fare altrettanto questo è il cuore della riforma previdenziale).

Nel campo stesso dell'attuale assetto dei contributi assicurativi sono presenti alternative concrete alle cosiddette fiscalizzazioni se il governo vuol fiscalizzare per agevolare le imprese cominci dai contributi per l'INAM iniziando a sostituirsi nel finanziamento delle prestazioni sanitarie ed a costituire il Servizio sanitario. Il settore dei contributi destinati ad indennità economiche sostitutive del salario è di pertinenza sindacale ed ogni atto unilaterale non può che essere respinto e combattuto.

I dati della relazione Montagnani chiariscono bene come il governo abbia lavorato durante il 1971 per distruggere deliberatamente le basi per l'attuazione concreta di quel rapporto pensione salario che è alla base dell'accordo del 1969 per la riforma. E questo un fatto politico estremamente grave che avrà le sue conseguenze sul piano parlamentare e — qualora i colloqui iniziati ieri non conducano a qualche sostanziale mutamento — anche fra governo e sindacati.

Nella relazione sono affrontati anche gli altri numerosi problemi dell'INPS: politica patrimoniale riforma della invalidità funzionamento dell'Istituto. Il presidente ha prospettato una serie di indirizzi per soluzioni che andranno trovate in un nuovo clima di rapporti con i sindacati e la massa degli aventi diritto alle prestazioni. INPS ancora oggi troppo lo stesso stretto di una macchina burocratica che conduce frequentemente ed ingiustificatamente in tribunale. Montagnani ha riaffermato l'esigenza che il governo riconosca all'INPS l'autonomia necessaria per affrontare questi problemi secondo le esigenze dei lavoratori.

Riunione a Roma fra confederazioni e federazioni di categoria

Decise azioni comuni per l'occupazione dai settori dell'industria

La discussione ha affrontato i temi dell'azione rivendicativa e delle riforme - Costituiti cinque gruppi di lavoro e fissato un nuovo incontro per gennaio - Presenti tessili, chimici, metalmeccanici, edili, alimentaristi

L'esigenza di rendere sempre più coordinata e unitaria la strategia del movimento sindacale in prospettiva soprattutto del ciclo contrattuale del 72 (quando circa 6 milioni di lavoratori delle diverse categorie scenderanno in lotta) è stata al centro della riunione delle segreterie confederali con i rappresentanti delle federazioni dei metalmeccanici tessili chimici edili alimentaristi e minatori che si è tenuta ieri a Roma nella sede della Cisl. Si è discusso — sulla base della relazione del segretario della Federchimici Cisl Danilo Beretta — i temi della situazione sindacale generale caratterizzata da una ripresa delle lotte in risposta al contrattacco portato dal padronato sul piano economico e politico.

Si è deciso al termine della riunione di costituire cinque gruppi di lavoro sui problemi della situazione settoriale locale e di gruppo con particolare riferimento ai piani di ristrutturazione ed al corrispondente attacco all'occupazione messi in atto dalle Partecipazioni statali dalla Montedison e dalla Gepi.

È stato inoltre fissato un nuovo incontro per il 24 gennaio insieme alle segreterie confederali per coordinare le iniziative di lotta anche sulla base del contributo che verrà dalle riunioni intercategoriali locali. Nella sua relazione Beretta aveva posto in risalto come di fronte ai lavoratori stia un'industria sempre più largamente sovvenzionata dallo Stato e nella quale dominano insieme e ne determinano le scelte i gruppi del capitale pubblico e privato un'industria dunque rispetto alle cui sorti e alle cui scelte politiche è impegnata in prima persona la responsabilità del governo. La strategia del sindacato richiede quindi la costruzione di piattaforme in cui la coerenza fra obiettivi migliorativi e di stimolo per nuovi indirizzi di politica economica sia permanentemente garantita.

Sempre nella sua relazione il segretario della Federchimici ha precisato quali che sono attualmente nel breve periodo i cardini dell'azione rivendicativa realizzazione entro i primi mesi del 72 del pieno orario contrattuale per tutti i lavoratori acquisizione di garanzie di occupazione complessiva per settore e per azienda formulazione con la massima urgenza di piani produttivi per l'edilizia confronto con le aziende a Partecipazione statale e con quelle a capitale pubblico per verificare le effettive disponibilità alla contrattazione in relazione allo sviluppo dell'occupazione impegnare la Gepi a garantire l'estensione del proprio intervento e infine per quanto riguarda la chimica imporre alla Montedison lo sviluppo della occupazione. L'insieme di queste rivendicazioni — ha detto ancora Beretta — presuppone il collegamento con l'azione rivendicativa nelle aziende imperniata sul la contestazione il mutamento il controllo dell'organizzazione del lavoro.

Non è pensabile infatti una iniziativa sindacale esclusivamente volta alla difesa della occupazione — ha aggiunto il relatore — essa dovrà saldarsi strettamente ai temi dell'orario del ritmi della classificazione, dell'ambiente.

L'azione rivendicativa nelle aziende deve inoltre collegarsi alla soluzione dei drammatici problemi della sottoccupazione.

Sul tema delle riforme la relazione ha ricordato come si faccia sempre più pressante la esigenza di individuare a livello locale regionale obiettivi immediati sulla gratuità del trasporto sulla effettiva applicazione della legge sugli asili nido sulla realizzazione dei piani per l'edilizia pubblica.

Dalla riunione inizio concreto di un prossimo lavoro comune è scaturito l'impegno di attuare in modo articolato iniziative di lotta comuni con articolazioni territoriali o specifici comparti che potranno anche avere momenti di generalizzazione.

Ospedalieri: concluse le trattative **Si sono concluse, positivamente, le trattative per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori ospedalieri. Gli incontri che hanno avuto luogo martedì scorso tra sindacati e Fiaro alla presenza di Donat Cattin, hanno infatti visto cadere la resistenza della Fiaro sui punti qualificanti della piattaforma, che segna un notevole contributo della categoria alla riforma del servizio sanitario. E' stato quindi siglato un accordo di massima, che — su richiesta del ministero — dovrà essere ora sottoposto ad una verifica relativa allo specifico aspetto della spesa. Oggi o domani quindi l'accordo sarà perfezionato: successivamente esso sarà sottoposto alle assemblee dei lavoratori. NELLA FOTO, una recente manifestazione di lavoratori ospedalieri**

Intenso programma di iniziative deciso al Consiglio generale

COME I METALMECCANICI VOGLIONO COSTRUIRE IL SINDACATO UNITARIO

La risposta alla controffensiva padronale - Gravi responsabilità delle partecipazioni statali - Convocata per i primi di aprile la conferenza nazionale dei delegati - La preparazione del Congresso dell'unità

Il Consiglio generale unitario dei metalmeccanici che si è concluso martedì a tarda sera ad Ariccia ha approvato un documento in cui si affrontano i problemi relativi alla situazione economica, lo sviluppo delle lotte e la costruzione del processo unitario. Si sottolinea in primo luogo che l'aggravamento della situazione economica segna una svolta nella fase di sviluppo capitalistico e che «in questa situazione si profila il grave rischio di una restrizione dello spazio contrattuale di fabbrica che graverà pesantemente sulle rivendicazioni delle categorie più avanzate».

Questo processo si manifesta «non solo in una maggiore resistenza del padronato di fronte alle richieste sindacali, ma anche in un uso complessivo di tutti i mezzi di subordinazione e di assoggettazione della classe operaia».

In questa opera «si distinguono le aziende a partecipazione statale che si sono assunte il ruolo di guidare spalleggiate politicamente la nuova linea del padronato».

All'attacco del padronato i sindacati metalmeccanici intendono rispondere mantenendo la continuità della propria linea di politica contrattuale «che ha come fulcro la contestazione della organizzazione capitalistica del lavoro» portando avanti nello stesso tempo «nuovi orientamenti e nuove rivendicazioni incentrati sulla garanzia del salario sulla difesa dell'occupazione in particolare attraverso la limitazione dei ritmi sulla revisione del meccanismo della Cassa integrazione sul contenimento degli straordinari su un ulteriore riduzione dell'orario di lavoro».

Nel documento respinto ogni tentativo di «riproporre all'interno dei Consigli di fabbrica una logica di divisione per organizzazione» si passa all'esame della fase congressuale unitaria. Si affermano a tale proposito i seguenti criteri: elezione unitaria a tutti i livelli dei delegati ai congressi costituenti ampia partecipazione di tutti i metalmeccanici al dibattito congressuale prevedendo comunque per tutti almeno a livello di fabbrica il diritto di eleggere e di essere eletti voto palese per l'approvazione dei documenti politici voto segreto per la elezione dei dirigenti a tutti i livelli. È stato deciso inoltre che il Congresso unitario convocato per i giorni 28-29 ottobre sarà preceduto da congressi unitari di fabbrica e di provincia. Il Consiglio generale sarà riconvocato per il 15 febbraio per approvare il progetto di regolamento congressuale e definire la tematica generale delle tesi politiche per il congresso un tale aprendo subito una consultazione in tutte le strutture della categoria a cominciare dai Consigli di fabbrica per la formulazione definitiva del progetto di tesi e del progetto di statuto del nuovo sindacato. Per i primi di maggio sono stati fissati i congressi di scioglimento delle Federazioni esistenti e il giorno seguente una nuova riunione del Consiglio generale unitario che approverà definitivamente il regolamento congressuale le tesi e il progetto di statuto.

Per i primi di aprile è stata promossa una conferenza nazionale dei delegati, consigli di fabbrica e di zona in vista della conferenza confederale delle strutture di base. È stata decisa la convocazione entro il 15 gennaio del Comitato esecutivo unitario per un esame dei problemi di strategia rivendicativa per l'azione di fabbrica le lotte sociali, l'occupazione e le riforme.

Questo documento è stato approvato pressoché alla unanimità esclusa la parte relativa alla convocazione del congresso approvata a grande maggioranza.

Prima della discussione e la votazione del documento il segretario generale della Fim-CISL Pierre Carniti aveva concluso i lavori sottolineando il valore positivo delle scelte di Firenze perchè hanno arrestato il processo involutivo «Il significato delle proposte formulate dalle segreterie nazionali per la convocazione del Congresso unitario — ha poi affermato — parte dal rifiuto di ogni avallo alle pretese ed ai ricatti di certi settori del movimento sindacale di considerare sostanzialmente il 1972 un anno di ulteriori sperimentazioni con tutte le conseguenze di incertezza e di precarietà che tale orientamento determinerebbe sulle scadenze e sul tipo di unità che si intende costruire».

Nuove assurde pretese padronali

Trattativa sospesa per i braccianti

Le tre organizzazioni sindacali decidono gli sviluppi dell'azione

La seduta di trattative per il rinnovo del patto nazionale di lavoro svoltasi ieri presso il ministero del Lavoro si è conclusa con un nulla di fatto. Lo rende noto un comunicato delle federazioni nazionali degli operai agricoli (Federbraccianti FISBA UISBA).

Le delegazioni dei sindacati agricoli hanno formulato una dichiarazione — consegnata alla fine dell'incontro al rappresentante del ministero del Lavoro — che dice «Le organizzazioni sindacali dei lavoratori riconfermano l'accettazione della proposta fatta dal ministro del Lavoro il 10 dicembre secondo la quale il problema del rapporto di lavoro a tempo indeterminato viene accantonato — senza interferenza alcuna con le regolamentazioni provinciali — valutando la situazione nella evenienza di fatti nuovi che si determinino nel corso del negoziato o alla sua conclusione».

«Le organizzazioni sindacali dei lavoratori individuano nella posizione delle delegazioni dei datori di lavoro (Confagricoltura e Coltivatori diretti) secondo la quale per l'esame della piattaforma dei sindacati è pregiudiziale la definizione del rapporto di lavoro a tempo determinato e lo stralcio delle sedi provinciali di contrattazione la volontà di invalidare l'accettazione della proposta del ministro del lavoro per altro dalle stesse organizzazioni datoriali accolta il 10 dicembre».

Dal canto suo le delegazioni della Confagricoltura e della Coltivatori diretti hanno esse pure deposto una dichiarazione in cui si esprimono le posizioni che hanno legittimato la ferma dichiarazione dei sindacati.

Il ministero del Lavoro ha annunciato che le parti verranno nuovamente convocate ma di fatto la trattativa è sospesa. Le segreterie nazionali valuteranno insieme la situazione e nella riconferma delle richieste qualificanti avanzate contro le quali di fatto si concentra il rifiuto padronale prenderanno le opportune decisioni di lotta.

La categoria deve dunque accompagnare sempre più gli sviluppi dell'aspra vertenza con l'azione sindacale in termini di forte pressione e di ferma denuncia delle assurde posizioni padronali.

I sindacati al ministero

FS: nuovo incontro sugli investimenti

SFI - SAUFI - SIUF sollecitano il pronunciamento del governo sui finanziamenti necessari

Ieri 22 dicembre — informa un comunicato dei sindacati ferrovieri — si è svolto un nuovo incontro tra il sottosegretario on. Cengarle la Direzione generale delle FF SS ed i sindacati unitari SFI SAUFI SIUF per un primo confronto sulla politica degli investimenti e per l'ammodernamento delle ferrovie. Il Direttore generale delle FF SS ha esposto le necessità dell'ammodernamento tecnico delle ferrovie per le linee gli impianti i materiali rotabili ed i mezzi di trazione sia per le esigenze immediate che per quelle di prospettiva con specifico riferimento alle richieste sindacali per i trasporti pendolari delle merci e delle Ferrovie nel Mezzogiorno.

I sindacati — si legge nel comunicato — hanno ritenuto che l'esposizione del Direttore generale possa costituire una base per l'avvio delle discussioni di merito ed hanno richiesto anche talune specificazioni all'autorità politica su tali temi di politica dei trasporti e del coordinamento. Per altro i sindacati hanno nuovamente puntualizzato al rappresentante del governo che occorre un sollecito pronunciamento dell'esecutivo sulla effettiva disponibilità ad approvare i finanziamenti necessari.

Il prossimo incontro avrà luogo il 28 dicembre per la trattazione dei vari problemi normativi della nota piattaforma rivendicativa dei ferrovieri.

Il Consiglio generale unitario dei metalmeccanici che si è concluso martedì a tarda sera ad Ariccia ha approvato un documento in cui si affrontano i problemi relativi alla situazione economica, lo sviluppo delle lotte e la costruzione del processo unitario. Si sottolinea in primo luogo che l'aggravamento della situazione economica segna una svolta nella fase di sviluppo capitalistico e che «in questa situazione si profila il grave rischio di una restrizione dello spazio contrattuale di fabbrica che graverà pesantemente sulle rivendicazioni delle categorie più avanzate».

Questo processo si manifesta «non solo in una maggiore resistenza del padronato di fronte alle richieste sindacali, ma anche in un uso complessivo di tutti i mezzi di subordinazione e di assoggettazione della classe operaia».

In questa opera «si distinguono le aziende a partecipazione statale che si sono assunte il ruolo di guidare spalleggiate politicamente la nuova linea del padronato».

All'attacco del padronato i sindacati metalmeccanici intendono rispondere mantenendo la continuità della propria linea di politica contrattuale «che ha come fulcro la contestazione della organizzazione capitalistica del lavoro» portando avanti nello stesso tempo «nuovi orientamenti e nuove rivendicazioni incentrati sulla garanzia del salario sulla difesa dell'occupazione in particolare attraverso la limitazione dei ritmi sulla revisione del meccanismo della Cassa integrazione sul contenimento degli straordinari su un ulteriore riduzione dell'orario di lavoro».

Nel documento respinto ogni tentativo di «riproporre all'interno dei Consigli di fabbrica una logica di divisione per organizzazione» si passa all'esame della fase congressuale unitaria. Si affermano a tale proposito i seguenti criteri: elezione unitaria a tutti i livelli dei delegati ai congressi costituenti ampia partecipazione di tutti i metalmeccanici al dibattito congressuale prevedendo comunque per tutti almeno a livello di fabbrica il diritto di eleggere e di essere eletti voto palese per l'approvazione dei documenti politici voto segreto per la elezione dei dirigenti a tutti i livelli. È stato deciso inoltre che il Congresso unitario convocato per i giorni 28-29 ottobre sarà preceduto da congressi unitari di fabbrica e di provincia. Il Consiglio generale sarà riconvocato per il 15 febbraio per approvare il progetto di regolamento congressuale e definire la tematica generale delle tesi politiche per il congresso unitario aprendo subito una consultazione in tutte le strutture della categoria a cominciare dai Consigli di fabbrica per la formulazione definitiva del progetto di tesi e del progetto di statuto del nuovo sindacato. Per i primi di maggio sono stati fissati i congressi di scioglimento delle Federazioni esistenti e il giorno seguente una nuova riunione del Consiglio generale unitario che approverà definitivamente il regolamento congressuale le tesi e il progetto di statuto.

Per i primi di aprile è stata promossa una conferenza nazionale dei delegati, consigli di fabbrica e di zona in vista della conferenza confederale delle strutture di base. È stata decisa la convocazione entro il 15 gennaio del Comitato esecutivo unitario per un esame dei problemi di strategia rivendicativa per l'azione di fabbrica le lotte sociali, l'occupazione e le riforme.

Questo documento è stato approvato pressoché alla unanimità esclusa la parte relativa alla convocazione del congresso approvata a grande maggioranza.

Prima della discussione e la votazione del documento il segretario generale della Fim-CISL Pierre Carniti aveva concluso i lavori sottolineando il valore positivo delle scelte di Firenze perchè hanno arrestato il processo involutivo «Il significato delle proposte formulate dalle segreterie nazionali per la convocazione del Congresso unitario — ha poi affermato — parte dal rifiuto di ogni avallo alle pretese ed ai ricatti di certi settori del movimento sindacale di considerare sostanzialmente il 1972 un anno di ulteriori sperimentazioni con tutte le conseguenze di incertezza e di precarietà che tale orientamento determinerebbe sulle scadenze e sul tipo di unità che si intende costruire».

Prime 24 ore di sciopero dei petrolieri

Ieri ha avuto inizio lo sciopero del lavoratori del settore petrolifero aziende private indetto a seguito dell'atteggiamento intransigente tenuto dal padronato e che ha provocato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro rottura avvenuta il 14 c.m.

Lo sciopero ha registrato una partecipazione operaia e impiegatizia elevatissima, sia la distribuzione dei prodotti petroliferi che la raffinazione nonchè tutte le attività collaterali sono rimaste bloccate.

Lo sciopero proseguirà anche oggi dopo di che sono state preventivate altre otto ore.

Dopo lunga e tenace lotta dei lavoratori

SVILUPPO GARANTITO PER LA «GALILEO»

Dalla nostra redazione

FIRENZE 22

Una importante tappa verso il potenziamento e lo sviluppo delle Officine Galileo di Firenze è stata raggiunta a conclusione di un incontro svoltosi a Milano fra i rappresentanti del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali provinciali di categoria ed una rappresentanza della Montedison. L'incontro — che ha costituito il riconoscimento di fatto del Consiglio di fabbrica — ha consentito infatti di ottenere un risultato di notevole portata circa l'impegno della Montedison a effettuare una ristrutturazione organizzativa della azienda fiorentina sulla base di divisioni produttive agendo attraverso i quali investimenti per far [illegible] ottimali a tutti i settori dello stabilimento.

Da questo incontro è scaturita una intesa — sottoscritta dalle parti — con la quale per quanto riguarda il settore delle macchine tessili la costruzione di un nuovo reparto a Sesto Fiorentino si è convenuto di non escludere nessuna soluzione nazionalmente coordinata che preveda però il mantenimento di questa produzione nella sua collocazione fiorentina.

Circa lo sviluppo del programma di razionalizzazione delle produzioni con i conseguenti necessari investimenti è previsto un nuovo incontro fra le parti già programmato per la prima decade di marzo. Con questa intesa si è anche sventata il pericolo del ricorso alla cassa integrazione assicurando quindi il mantenimento dei livelli di occupazione.

Questa svolta nella vicenda della Galileo è stata certamente possibile — come si sottolinea nel comunicato del consiglio di fabbrica — grazie alla unitaria mobilitazione dei lavoratori ed alla presenza del comitato cittadino per la difesa e lo sviluppo della Galileo costituito dalla Regione dalla Provincia e dai comuni di Firenze e di Sesto Fiorentino.

r. c.

Lettere all'Unità

«Prima» e «dopo» il servizio militare

Cara Unità

le lettere apparse nei giorni scorsi sulle tue colonne in merito all'attuale servizio militare aprono la discussione su problemi alla cui soluzione anche noi del III c. 1971 riteniamo di poter dare un nostro modesto ma concreto contributo.

Ci sembra che un aspetto su cui l'attenzione del nostro partito e delle stesse organizzazioni sindacali non si è sufficientemente soffermata riguarda il danno grave che i lavoratori italiani subiscono sia prima del servizio militare sia durante sia dopo.

Prima a parte i 1600-1700 miliardi del bilancio del ministero della Difesa (la maggior parte dei quali serve per pagare stipendi e indennità di ogni genere per i burocrati ministeriali per i 35 mila ufficiali e per i 90 mila sottufficiali!) che gravano ovviamente sulle spalle di noi lavoratori occorre rendersi conto della posizione di grave inferiorità contrattuale in cui ciascuno di noi giovani lavoratori si è trovato per tanti anni per il solo fatto di essere in attesa di compiere il servizio militare. I «padroni» faceva no difficoltà alla nostra assunzione ci ricattavano non ci tenevano in regola ci assumevano solo come apprendisti o come lavoratori saltuari. Chi di noi avrebbe voluto iniziare una piccola attività in proprio non l'ha potuto fare perchè l'interruzione di 15 mesi (la vrebbe inevitabilmente bloccata.

Durante il servizio militare a) noi soldati siamo usati come uno strumento fondamentale del sistema capitalistico per scoraggiare in partenza eventuali tentativi dei lavoratori di scrollarsi di dosso il sistema di sfruttamento che li opprime b) siamo usati per il crumiraggio quando i nostri compagni lavoratori scioperano in settori importanti per il sistema industriale italiano (ad esempio i trasporti) c) siamo usati per ricattare con minacce di colpo di Stato le forze politiche costituzionali nei momenti di più acuta tensione politica d) siamo impiegati per difendere il cosiddetto «ordine pubblico» ogni qualvolta i privilegi dei reddituari e dei capitalisti sono messi apertamente in discussione dal movimento dei lavoratori.

Dopo il servizio militare portiamo dentro di noi gli impulsi negativi di 15 mesi di lavaggio di cervello in cui la nostra personalità è stata repressa e in alcuni di noi definitivamente piegata alla logica dell'obbedienza a qualunque autorità precostituita. E quel che è peggio in molti di noi costretti a vivere per lungo tempo in una organizzazione che non presenta alcun margine di libertà si fa strada la convinzione di non poter in alcun modo sfuggire all'ingranaggio repressivo generale.

Si inculca così nella nostra stessa coscienza una sorta di rassegnazione di fronte alla prepotenza del più forte rassegnazione che tenderà a riemergere anche più tardi davanti al padrone in fabbrica.

Per questo è indispensabile che il PCI il grande partito della classe operaia italiana si faccia portavoce con rinnovata energia in Parlamento e nel Paese di un programma radicale di riforma dell'Esercito italiano in modo da renderlo conforme concretamente dopo 25 anni a quanto stabilito dalla Costituzione.

Riteniamo che i punti di riforma elencati nell'Unità dei giorni scorsi nella lettera dei nostri compagni antileri costituiscono un utile base di meditazione discussione ed approfondimento.

Con fiducia a nome di tanti altri compagni in divisa ci rivolgiamo al PCI

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di soldati del I e del II contingente 1971
(Roma)

Beneficenza ...al 40 per cento

Sig. direttore

le saremmo grati se volesse far pubblicare sul giornale questa nostra lettera. In occasione delle feste di Natale stanno sorgendo numerose iniziative «benefiche» per la povera gente da parte di numerose associazioni enti dai nomi più strani. Naturalmente non tutte ma diverse di tali associazioni sono dirette da persone senza scrupoli che carpiscono la buona fede e la generosità dei cittadini e nei loro scopi hanno un solo obiettivo rastrellare più soldi possibile magari salvando la faccia distribuendo le briciole delle loro raccolte a certi cittadini bisognosi.

Ne vogliamo segnalare una di queste associazioni. Si tratta dell'Ente Mutilati Invalidi Civili di via dell'Orniolo. Nei confronti di questo Ente recentemente un gruppo di cittadini ha presentato alla Magistratura un esposto per la attività poco chiara. Questo Ente «privato» ha preso qualche tempo fa una iniziativa a favore di un ragazzo spastico cui recentemente è morto il babbo inviando lettere ciclostilate a migliaia di persone e chiedendo in modo patetico una offerta per la sfortunata famiglia.

Addirittura i raccoglitori di queste offerte girano con una fotografia del ragazzo paralizzato in carrozzella allo scopo di sensibilizzare il buon cuore della gente. Nella lettera che hanno inviato segnalano sì l'indirizzo di questa famiglia a cui inviare le offerte ma di pari passo viene detto che le offerte possono essere inviate anche all'indirizzo della loro associazione attraverso il bollettino del c.c.p. postale allegato ad ogni lettera.

Ma il vero scopo di questa raccolta benefica presa da questo ente viene dimostrato da un documento che hanno fatto firmare alla mamma di questo ragazzo. Nella lettera si legge «La signora autorizza l'ente ad effettuare una raccolta di fondi a favore del proprio figlio». La lettera così prosegue «Resta convenuto che dalla raccolta verranno tolte le spese di cancelleria telefono spese postali impiegati adibiti a detta mansione spese che saranno del 60 per cento. Il rimanente verrà dato alla richiedente di detta raccolta. Le cifre recapitate presso la abitazione della sottoscritta verranno comunicate tempestivamente per la regolarizzazione amministrativa alla direzione dell'ente».

Vogliamo ricordare un caso clamoroso nell'estate 69, quando fu arrestata l'ex suora Maria Diletta Pagliuca, attualmente sotto processo a Roma, la questura di Firenze scoprì che un gruppo di «produttori» per conto della Pagliuca operava nella nostra città raccogliendo offerte fra i cittadini. Alcuni di essi furono arrestati e si scoprì — così si lesse allora sui giornali — che guadagnavano con questa attività benefica «per i bambini di Grottaferrata» mezzo milione al mese viaggiando in auto lussuosissime.

SEGUONO 8 FIRME
(Firenze)

Nessuna guerra al «Leonardo da Vinci» di Firenze

Cari compagni

ho vissuto anch'io negli ultimi giorni — come del resto faccio da più di due anni — nel Liceo scientifico L. da Vinci ma non ho avvertito il clima di terrore menzionato dal sig. Doni nella sua relazione sui fatti avvenuti ultimamente nell'istituto. Io la guerra non l'ho fatta.

Già il titolo dell'articolo apparso su La Nazione offre una visione distorta degli avvenimenti. Si parla di violenza tumulti mascheramenti di attivi ecc. il solo gergo del sig. Doni fa pensare ad una azione criminosa e ciò non a caso. Al contrario se di battaglia vi è parlato ciò è avvenuto in senso politico e nel modo più chiaro e verbale possibile.

Un ex combattente — secondo il relatore — avrebbe temuto per la propria vita se tanti anni di esperienza bellica non lo avessero fortificato!

Chi legge l'articolo senza essere mai venuto personalmente all'istituto in questi giorni si immaginerà — ed è ripeto intenzione del sig. Doni farlo credere — una specie di stato d'assedio con botte urla lacrime. Non ci si accorge che questi oraoi signori e il signor Doni per loro sono in cattiva fede.

Noi le uniche misere lacrime che abbiamo visto sono state quelle di una studentessa nostra compagna aggredita e riportata sotto l'ala dalla propria madre con metodi non precisamente amorosi e pedagogici.

Non solo non si vuole capire che le lotte portate avanti dagli studenti sono per cambiare i metodi e soprattutto i contenuti della odierna istituzione scolastica non solo si accettano i contenuti di una cultura di élite ma si vuol rendere ancor più di parte quel che dovrebbe essere lo strumento di culturizzazione per tutta la popolazione.

Gli studenti gli operai e alcuni genitori coscienti lottano ormai da tempo contro il caso dei libri le tasse scolastiche per il diritto allo studio. E questi bravi signori ora, vogliono pagare a dei pirati quello che non è niente ma che dovrà essere un giorno preparazione gratuita per tutti.

VALERIA ZACCONI
(Firenze)

Chiedono libri riviste e giornali

Cari compagni

a Strongoli paese da dove proveniva il commando dei fermati per le bombe fasciste di Catanzaro abbiamo formato il circo FGCI dedicandolo appositamente per la presenza dei fascisti al compagno Franco Moranino. Vi saremmo grati se pubblicaste la nostra richiesta di libri giornali opuscoli e manifesti per il nostro circolo.

Ringraziandovi vi salutiamo fraternamente.

Circolo FGCI F. Moranino
presso sezione del PCI
(Strongoli Catanzaro)

★

Cara Unità

da poco a Cassano abbiamo formato un circolo giovanile comunista intitolato a Eugenio Curiel. Abbiamo già preso diverse iniziative come dibattiti proiezioni incontri, feste ecc. stabilendo un vero e vivo contatto con la gente. Ora stiamo promuovendo iniziative a carattere ricreativo-culturale unitamente alla sezione del partito. Abbiamo infatti deciso, nell'ambito di queste iniziative di dar vita ad una biblioteca popolare di base aperta a tutti. Mancando di risorse finanziarie chiediamo aiuto tramite tuo a tutti i compagni per la realizzazione della nostra iniziativa.

Un fraterno saluto

Circolo FGCI presso sezione PCI Via Matteotti (21012 Cassano Magnago - Varese)

Contro i licenziamenti

Oggi manifestazione di solidarietà con i lavoratori della Monti

Dal nostro corrispondente

PESCARA 22

Stamane il giudice Nisciore ha raccolto le deposizioni di sindacalisti e uomini politici di Pescara in ordine alla denuncia presentata dai dirigenti sindacali assistiti dall'associazione dei giuristi democratici contro Monti per il licenziamento arbitrario di 1.364 lavoratori in violazione degli accordi interconfederali e dello statuto dei diritti dei lavoratori. Il giudice possiede ora elementi di valutazione. È evidente l'attesa tra i lavoratori e l'opinione pubblica perchè l'eventuale decisione di procedere contro Monti contribuirebbe a isolare ulteriormente il padrone.

La lotta alla Monti sarà oggi argomento della prima riunione a Pescara del Consiglio regionale.

La seduta è attesa per vedere da vicino che cosa diranno i democristiani sempre pronti a sottoscrivere ordini del giorno di solidarietà ma che nella pratica non muovono dito anzi fanno da spalla agli squallidi personaggi che si chiamano Gaspari e Natali coloro che lo stesso Donat Cattin fu costretto a tacciare di incoscienti intenti solo a difendere le proprie clientele (tra cui Monti).

Continua intanto l'occupazione degli stabilimenti. Tra i lavoratori e soprattutto tra le giovani lavoratrici cresce nella lotta la coscienza politica che si traduce in nuove adesioni al Partito comunista. Non si tratta beninteso di un processo spontaneo ma c'è l'azione quotidiana e organizzata delle sezioni comuniste: il lavoro costante e minuto di decine di militanti comunisti dentro e fuori gli stabilimenti. La capacità di autogestione dei lavoratori ha fornito ieri una prova unitaria allorchè il consiglio di fabbrica ha provveduto al complesso e non facile lavoro di formazione delle tabelle paga per liquidare i circa 400 milioni della cassa integrazione e infine l'altra notte quando sono stati messi in fuga (fortuna per loro!) alcuni fascisti che tentavano la solita provocazione.

Domani pomeriggio sarà una grande giornata di solidarietà e d'impegno politico. Verrà infatti a incontrarsi con i lavoratori della Monti una delegazione della fabbrica romana Apollon nota per la lunghissima occupazione conclusisi con la vittoria operaia che sarà diretta dal compagno Morelli. Con essi giungeranno le delegazioni di alcune fabbriche romane occupate: Coca Cola, Cartiera Tiburtina, Lord Brummel, Cagli e una delegazione di metalmeccanici dell'Montedison che l'anno scorso occuparono la fabbrica per [illegible] mesi.

Gianfranco Console

Parastatali: mercoledì 29 incontro con il ministro

L'incontro conclusivo dei sindacati parastatali con il ministro di Lavoro sul rinnovo del contratto fissato in un primo momento per ieri è quindi rinviato (è stato nuovamente deciso per mercoledì 29. Ne hanno avuto comunicazione le tre segreterie sindacali di categoria che ieri sera si sono riunite per decidere sugli sviluppi della vertenza.